

CONTI PUBBLICI

di Lia Romagno

IL DEF TAGLIA IL PIL DEFICIT AL 5,6%

Se hanno dovuto rinunciare a presentare, come annunciato, il Documento di economia e finanza (Def) entro marzo, in anticipo rispetto alla data del 10 aprile prevista dalla legge, il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sembrerebbero orientati a confermare l'obiettivo del deficit a 5,6% del Pil per il 2022, pur di fronte a un quadro macroeconomico funestato dalle ricadute della guerra in Ucraina e dei prezzi stellari della luce e del gas e dall'inflazione. Palazzo Chigi e il Mef sono al lavoro sui numeri, in cerca di un equilibrio tra l'esigenza - più volte ribadita - di proseguire sulla strada del risanamento dei conti.

a pagina X

IL GOVERNO AL LAVORO SUL DEF E
GLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA

IL DEF TAGLIA IL PIL 2022 MA "CONSERVA" IL DEFICIT AL 5,6%

Il Def dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri il 6 o 7 aprile. Slitta quindi anche la presentazione di un nuovo decreto con gli aiuti alle famiglie e alle imprese in difficoltà

La guerra in Ucraina ha archiviato la prospettiva di una crescita al 4,7%, che dovrebbe attestarsi intorno al 3%

IL DEBITO

Non dovrebbe discostarsi dalla stima della Nadea a circa il 150% del Pil

L'ANALISI

Secondo Unimpresa, con la guerra l'Italia rischia di perdere 41 miliardi di Pil nel 2022

di LIA ROMAGNO

Se hanno dovuto rinunciare a presentare, come annunciato, il Documento di economia e finanza (Def) entro marzo, in anticipo rispetto alla data del 10 aprile prevista dalla legge, il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il ministro dell'Economia, Daniele Franco, sembrerebbero orientati a confermare l'obiettivo del deficit a 5,6% del Pil per il

2022, pur di fronte a un quadro macroeconomico funestato dalle ricadute della guerra in Ucraina e dei prezzi stellari della luce e del gas e dall'inflazione. Palazzo Chigi e il Mef sono al lavoro sui numeri, in cerca di un equilibrio tra l'esigenza - più volte ribadita - di proseguire sulla strada

del risanamento dei conti e quella di trovare uno "spazio" per nuovi aiuti al sistema eco-



nomico.

L'evoluzione della situazione economica ha di fatto archiviato la prospettiva di una crescita del 4,7% indicata lo scorso autunno, che dovrebbe invece attestarsi sotto al 3%, al 2,8%, secondo gli ultimi calcoli, un dato che fa tesoro del 2,3% (l'acquisito) ereditato dal 2021.

Deficit e debito restano sotto stretto controllo. Il disavanzo in particolare vanta una base di partenza migliore delle attese (7,2% anziché al 9,4% stimato a settembre) per effetto del balzo del Pil 2021 a +6,6%, e dunque potrebbe confermare o mancare di pochi decimali la previsione di chiudere il 2022 al 5,6% fissata in autunno. Anche il debito non dovrebbe discostarsi dalla stima della NadeF a circa il 150% del Pil.

Questi numeri dovrebbero consentire di liberare risorse - si ipotizza fino a 10 miliardi - per gli aiuti alle famiglie e alle imprese colpite dalle ricadute della crisi ucraina, sostegni possibili grazie alla deroga alle norme sugli aiuti di Stato concessa dalla Commissione europea, che consente di intervenire su 26 settori. Ma lo spazio di manovra del governo in realtà dovrebbe essere più ristretto, dal momento che bisogna ripristinare i 4,5 mi-

liardi sottratti ai fondi ministeriali per finanziare il decreto contro il caro-bollette di febbraio.

I numeri "certi" arriveranno solo la prossima settimana: come ha anticipato ieri *Il Quotidiano del Sud*, l'approdo del Def sul tavolo del Consiglio dei ministri - annunciato dal premier entro marzo e atteso per giovedì - slitterà al 6 o 7 aprile dopo la pubblicazione, il 5, da parte dell'Istat dei Conti economici trimestrali che conteranno anche la correzione al ribasso della stima del Pil nominale 2021 anticipata giorni fa dall'Istituto e il ritorno del ministro dell'Economia Franco dall'Ecfin di Bruxelles.

Quello che si ha di fronte è un quadro in peggioramento, ma in prospettiva si deve tener conto degli scenari evolutivi del conflitto e qualche giorno in più - anche alla luce di alcuni segnali positivi da Istanbul, dove si sono incontrati i negoziatori di Mosca e Kiev, può portare a valutazioni più ponderate. Ma il rinvio della presentazione del Def porta con sé lo slittamento del nuovo decreto con gli aiuti, che si cercherà comunque di mettere in cam-

po entro Pasqua.

Intanto un report del Centro studi di *Unimpresa* fa il conto dei "danni" che la guerra di Vladimir Putin all'Ucraina potrebbe infliggere al sistema economico italiano.

Il 2022 rischia di vedere andare in fumo circa 41 miliardi di Prodotto interno lordo: si rischia la perdita del 36,1% della crescita economica prevista per quest'anno, si sostiene. Con revisione della stima di crescita dal 4,7% al 3% attesa nel nuovo Def - è il calcolo di *Unimpresa* - il Pil dovrebbe arrivare a un totale di 1.851 miliardi invece di 1.892 miliardi previsti con la Nota di aggiornamento al Def dello scorso ottobre. In termini nominali, quindi, nel 2022 il Pil, se saranno confermati i tagli alle stime di crescita, dovrebbe crescere di 72,2 miliardi e non di 113,2 miliardi, ovvero 40,9 miliardi in meno.

«Lo sforzo del governo, quanto a risorse economiche da mettere sul piatto per colmare la mancata crescita, deve essere pari a quegli oltre 40 miliardi di euro di Pil che la guerra tra Russia e Ucraina di fatto brucerà. Se sarà necessario, bisognerà procedere con scostamenti di bilancio: siamo in una economia di guerra e questa situazione va affrontata con interventi straordinari», ha commentato il presidente di *Unimpresa*, Giovanna Ferrara.



LA PAROLA CHIAVE

Def

Il Documento di economia e finanza (Def) è il principale strumento di programmazione economica del governo e riporta gli obiettivi triennali di politica economica del Paese, le stime sull'andamento delle finanze pubbliche e dell'economia nazionale e le riforme che l'esecutivo intende attuare. Di fatto, anticipa le norme che verranno approvate nei mesi successivi. Deve essere inviato al Parlamento entro il 10 aprile di ogni anno e poi aggiornato a settembre. È suddiviso in tre parti: il Programma di stabilità, la sezione di Analisi e tendenze della finanza pubblica e il Programma nazionale di riforma. La sezione del Programma di stabilità, curata dal dipartimento del Tesoro, deve essere sottoposta alle autorità della Ue in base a quanto stabilito dal Patto di stabilità e crescita, e deve indicare gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche per il triennio successivo, evidenziando anche gli scostamenti dal precedente Programma. La sezione di Analisi e tendenze della finanza pubblica, a cura della Ragioneria generale dello Stato, riporta l'analisi e le previsioni per le finanze pubbliche. Il Programma nazionale di riforma, concordato dal dipartimento del Tesoro con quello delle Politiche comunitarie, deve invece indicare le riforme che il Paese intende attuare.

LA GUERRA FINANZIARIA/IL QUADRO ITALIANO PEGGIORA, SI ASPETTA LA CORREZIONE DELL'ISTAT SUL 2021

IL DEF SLITTA AD APRILE, MISURE DOPO IL SÌ DEL PARLAMENTO

di Roberto Napolitano

Il documento di economia e finanza (Def) doveva essere anticipato prima della fine di marzo. Il documento di bilancio (no lordo (PII) del 2021 che aveva comunicato a marzo. Il rinvio viene presentato

Il rinvio è tecnico legato a un errore dell'Istat, ma i problemi sono urgenti. Nonostante il malloppo fatto dal governo Draghi anche se non riconosciuto per motivi di propaganda politica. È vero che senza conoscere i dati della correzione non si possono determinare i margini per gli interventi, ma dobbiamo renderci conto che siamo complementari con la Russia

**LA SFOGLIATELLA
DI MARASSI**



Daniele Franco, ministro dell'Economia e delle Finanze.